

ministrativa è stata sentita alla fine come secondaria, ed il più delle volte da piegare a logiche diverse, contingenti.

Non può durare, però. È un atteggiamento intenibile al momento in cui la competitività italiana, come quella di qualunque Paese immerso nella globalizzazione, non può permettersi uno Stato poco efficiente. Sarà questo, unito alla spinta della tecnologia ed al cambiamento delle aspettative di cittadini sempre più vocali, che finirà con il trasformare l'atteggiamento della politica nei confronti dell'amministrazione. È questa la fase che si sta aprendo (e di cui si intravedono, anche se con qualche nebbia, le prime forme). Una fase sicuramente impegnativa: di modernizzazione e di ridefinizione. Ma, ed è un'altra buona notizia, è un cambiamento che non si farà solo attraverso grandi disegni. Le nuove tecnologie sono amiche delle «piccole riforme che si possono fare subito» come dicevano i turatiani dell'inizio del secolo scorso. Si comincerà da quelle.

(Gian Paolo Manzella)

Adriano Giannola, *Sud d'Italia. Una risorsa per la ripresa*, Roma, Salerno editrice, 2015, pp. 108.

Da troppo tempo, il Mezzogiorno sembra abbandonato a sé stesso. Non vi è una strategia specificatamente mirata, non si intravede un progetto organico per il Sud. Nel contempo, si registra una certa frammentarietà nei limitati (seppure in sé apprezzabili) interventi avviati.

A tutto ciò si aggiunge la condizione di crisi profonda sul piano sociale ed economico che attanaglia il Mezzogiorno. Sembra, poi, che in questa fase la risoluzione dei problemi del Mezzogiorno non rappresenti un'esigenza nazionale, ma costituisca una tematica da affrontare esclusivamente in relazione alla gestione dei Fondi strutturali messi in campo dall'Unione europea.

In questa fase, caratterizzata da una sorta di colpevole «grande silenzio» sui temi dello sviluppo, in un contesto socioeconomico come quello meridionale in cui si avvertono, in modo ancora più duro, gli effetti della contingenza economica internazionale (crisi che, dal 2008, ha colpito l'economia mondiale), vi è la necessità di compiere una raddrizzata di timone per riportare al centro delle politiche pubbliche il rilancio del Mezzogiorno.

In un siffatto contesto, per la verità assai problematico, c'è bisogno di adottare una terapia urgente, ma nel contempo, lungimirante ed organica, per contrastare la crisi dell'economia meridionale.

Una valida ricetta, finalizzata ad aggredire i problemi del Sud, facendo ripartire le dinamiche dello sviluppo, è stata autorevolmente proposta dal Presidente della SVIMEZ, Prof. Adriano Giannola nel suo acuto saggio dedicato al Mezzogiorno ed eloquentemente intitolato «Sud d'Italia. Una risorsa per la ripresa» (Salerno editrice).

Già tal titolo assai efficace, ci si rende conto che è necessario assumere, sul piano culturale, un diverso approccio metodologico rispetto alla necessità di sostenere e promuovere lo sviluppo del Mezzogiorno. Il Sud, a parere del Presidente della SVIMEZ, va considerato in un'ottica nuova; ottica che permette di guardare al futuro del Mezzogiorno considerando le numerose potenzialità che connotano i territori meridionali. Si tratta di una visione prospettica, ma che ha radici nobili ed antiche. Uno dei padri della patria, Giuseppe Mazzini, ebbe a dire «L'Italia sarà quello che il Mezzogiorno sarà».

La celebre espressione mazziniana, opportunamente richiamata dall'Autore nelle prime pagine del testo, riporta al centro del dibattito accademico-scientifico e politico la necessità di considerare il Mezzogiorno come una parte essenziale (sul piano non solo geografico, ma soprattutto identitario, culturale, sociale ed economico) di un complesso unitario e per guardare al Sud come una risorsa ed una straordinaria opportunità per l'intero Paese. Ciò per la sua collocazione geografica (al centro del Mediterraneo), per la sua naturale proiezione verso i Paesi del Nord Africa e verso il Medio Oriente (interessati da una fase di grande fermento e vivacità economica), oltre che, ad esempio, per le sue significative risorse naturali (*in primis* le energie rinnovabili).

Attraverso un'analisi profonda e lucidissima, al tempo stesso intrisa di passione civile e di tensione neomeridionalistica (che si iscrive nell'antico e nobile filone dei Padri del nuovo meridionalismo, a partire da Pasquale Saraceno, Donato Menichella, Francesco Giordani ed altri), il Presidente della SVIMEZ ha ricostruito l'articolato rapporto tra pubblici poteri ed economia con riferimento all'azione posta in essere dallo Stato per sollevare le sorti socioeconomiche del Mezzogiorno.

Seguendo un approccio caratterizzato da rigore scientifico nell'esame delle questioni, ma anche da una visione lungimirante e di prospettiva, il Prof. Giannola rilancia autorevolmente il dibattito sull'esigenza di elaborare una articolata strategia per il rilancio socioeconomico del Meridione.

A partire dall'analisi delle cause storiche ed economiche che sono alla base della questione meridionale (richiamando, tra l'altro, il pensiero degli esponenti del meridionalismo classico), il Prof. Adriano Giannola compie un esame critico dell'evoluzione dell'azione pubblica posta in essere dallo Stato per ridurre il divario di sviluppo tra il Nord ed il Sud del Paese.

Quest'approccio consente all'Autore, ripercorrendo, problematicamente, una lunga fase storica (che ha avuto inizio all'indomani dell'unità d'Italia), di individuare i punti di forza ed i punti di debolezza delle strategie meridionalistiche e di ipotizzare nuove, innovative direttrici da seguire per ridare slancio all'economia del Mezzogiorno.

Secondo il Prof. Giannola «non è velleitario ottimismo, nostalgia neomeridionalista, il continuare a insistere su come e perché il Mezzogiorno rimane la grande opportunità per rilanciare lo sviluppo, come presupposto per un ritorno alla crescita. La più grande carenza è proprio il grande silenzio sul tema dello sviluppo; di sviluppo si dovrebbe parlare, imme-

diatamente e con esso di un forte protagonismo del Sud come volano di una strategia complessiva. Gli andamenti del Prodotto Interno Lordo (PIL), dell'occupazione, dei consumi, degli investimenti, negli ultimi 6 anni, documentano una deriva che da congiunturale ha ormai assunto un connotato strutturale, direi cronico».

A parere di Giannola, le politiche di austerità (spinte dall'esigenza di «mettere i conti in ordine») hanno rappresentato un freno ulteriore allo sviluppo economico meridionale.

Il Presidente della SVIMEZ sostiene la necessità di lavorare su alcuni temi, considerati essenziali per far decollare il Mezzogiorno: logistica, energia, rigenerazione urbana, industria. Tali settori, a parere dell'Autore, vanno tra loro integrati all'interno di un progetto strategico che li interconnetta e dovrebbero, dunque, essere inseriti in una strategia organica.

Giannola rileva, tra l'altro, che «i richiami alla *green economy*, alla sostenibilità ambientale, così di moda hanno un profilo molto coerente alle vocazioni finora potenziali, neglette ed inespresse del Mezzogiorno. Una strategia energetica ed una logistica la si mette in campo soprattutto nel Mezzogiorno; così un piano di gestione integrata delle acque, pronto da anni, giace inattuato per l'inerzia delle regioni; anche i temi del recupero produttivo dei territori delle aree interne e quelli della rigenerazione urbana aspettano di essere affrontati mentre l'industria edilizia sta colando a picco».

Si tratta di alcune aree tematiche che potrebbero costituire occasioni reali di sviluppo per l'economia meridionale, elaborando una strategia organica da attuare con determinazione.

A parere dell'Autore, quelli appena citati (logistica, *in primis* portualità, energia, rigenerazione urbana), rappresentano autentici «*drivers* da connettere in una "progettualità pianificata" non più affidata allo spontaneismo di disarticolati interventi spot nella più insana tradizione della Nuova politica economica per il Sud pomposamente varata nel 1998».

Nel saggio, l'analisi approfondita e rigorosa dell'uomo di pensiero e dell'autorevole economista si fonde con la visione neomeridionalistica e con l'approccio dell'uomo di azione. Seguendo questo spirito, il Presidente della SVIMEZ fissa alcune possibili priorità su cui lavorare, costruendo una piattaforma programmatica che costituisce il nucleo di un nuovo impianto strategico per ridare ossigeno al Mezzogiorno, sfruttando le sue considerevoli potenzialità.

L'agile, ma, ricco ed articolato saggio del Prof. Adriano Giannola rappresenta un prezioso ausilio conoscitivo per comprendere a fondo la complessa realtà del Mezzogiorno, per «leggere» criticamente il percorso evolutivo che ha caratterizzato le politiche meridionalistiche individuando gli errori del passato (ed i punti di forza) dell'impegno svolto dallo Stato per il Sud.

Contemporaneamente, il saggio costituisce uno strumento utilissimo per costruire una nuova strategia per il Sud.

(Vincenzo Mario Sbrescia)